

|                          |  |                     |                          |
|--------------------------|--|---------------------|--------------------------|
| <b>Mittente</b>          | Franco Nicolò  | <b>Destinatario</b> | De Maffei Giovan Camillo |
| <b>Data</b>              | 28/7/1556  | <b>Tipo data</b>    | effettiva                |
| <b>Luogo di partenza</b> | Napoli   | <b>Luogo arrivo</b> | Solofra                  |
| <b>Incipit</b>           | Signor Gioan Camillo mio, che m'habbate salutato co' la vostra lettera così dolce  |                     |                          |
| <b>Contenuto</b>         | Nicolò Franco scrive a Giovan Camillo de Maffei. Dice che il fatto che Maffei lo abbia salutato così dolcemente è non solo effetto della sua cortesia, ma anche compimento di quello che, nel suo partire da Franco, questi gli aveva imposto. Dice che affettare troppo la lingua di qua e di là è una pratica vanitosa, messa in atto anche da Boccaccio. Esprime un giudizio positivo sull'operetta scritta da Maffei contro i medici. Lo ringrazia per la frutta di stagione che gli ha mandato da Solofra, aggiungendo fi fare provvista di pere per l'inverno. |                     |                          |
| <b>Fonte</b>             | Città del Vaticano, BAV, Vaticano latino 5642, cc. 504v-505r   |                     |                          |
| <b>Compilatore</b>       | Federica Condipodero   |                     |                          |

---